

La penna rubata, i video tagliati, la quasi-bestemmia: non c'è pace in consiglio a Portogruaro

IL CASO

PORTOGRUARO (VENEZIA). Prima il giallo di una Montblanc rubata che ha portato alla revoca delle deleghe a un assessore. Ora il caso di un'imprecazione blasfema uscita dalla bocca del presidente del consiglio stesso a cui, come se non bastasse, sono seguite accuse di censura, perchè la quasi-bestemmia, sentita in diretta da diversi cittadini collegati su YouTube è poi scomparsa dal video ufficiale. Non c'è pace per il consiglio comunale di Portogruaro. Ora le opposizioni hanno sollecitato il presidente, Pietro Rambuschi, esponente di Forza Italia, a dare spiegazioni per la parolaccia utilizzata, sia per la manomissione della registrazione audiovideo della seduta consiliare, da cui l'imprecazione è invece sparita.

RESA DEI CONTI

Proprio ieri sera si è svolta la riunione dei capigruppo, convocata alle 19 con un unico punto all'ordine del giorno: "Risposta in merito a richiesta di chiarimenti sulle registrazioni dei Consigli Comunali". Un riunione che è servita a Rambuschi a spiegare la sua versione dei fatti. «Non mi ero accorto che il microfono fosse acceso. La mia - ha detto Rambuschi - non è stata una bestemmia ma ammetto di aver sbagliato e per questo chiedo scusa. Ho utilizzato una parola inventata, "chen", una sorta di intercalare. Posso assicurare che non volevo

essere blasfemo; è stata solo un'esternazione infelice di cui mi scuso con tutti». Se un cittadino però andasse oggi a sentirsi nuovamente la registrazione su YouTube del consiglio comunale non troverebbe traccia di questo "scivolone". Il video è stato infatti tagliato esattamente nel punto in cui Rambuschi ha fatto questa indifendibile uscita, di cui comunque si è scusato. Il video risulta tagliato anche in una seconda parte, sempre quando stava parlando Rambuschi. «Non ho chiesto io - precisa l'interessato - di tagliare il video. Si tratta di una decisione assunta dalla segreteria del Comune che già altre volte è intervenuta eliminando dalla registrazione degli interventi offensivi da parte di alcuni esponenti dell'opposizione nei confronti di un consigliere di maggioranza». Proprio su questo punto, tuttavia, le opposizioni hanno chiesto di fare chiarezza, preoccupate per la manomissione di un video che funge da verbale della seduta, anche se non esiste, va detto, un regolamento ad hoc su questi documenti audiovisivi trasmessi

**NEL CENTRO VENEZIANO
UNA SERIE DI EPISODI
AGITA LA POLITICA
LOCALE. LE SCUSE
DELL'ESPONENTE DI FI:
«NON HO BESTEMMIATO»**

in diretta e poi caricati sulla pagina Youtube del Comune. L'importanza di queste registrazioni è tuttavia testimoniata dal fatto che vengono allegate alle delibere del consiglio pubblicate sull'albo pretorio. «Ci chiediamo - ha detto la capogruppo di minoranza Sara Moretto - chi abbia ordinato il taglio e sulla base di quali criteri. In assenza di norme o regolamenti che disciplinano queste registrazioni è ovvio che ci sia stata una valutazione discrezionale. Può essere che si taglino anche dichiarazioni non gradite? Noi consiglieri di opposizione dobbiamo ogni volta ricontrattare i video ai quali finora ci siamo affidati ciecamente, considerandoli strumento che garantisce piena trasparenza? Se sono state adottate delle regole sul loro utilizzo è necessario che siano formalizzate e condivise. Quanto accaduto compromette il clima di fiducia istituzionale». Intanto, a difendere il presidente Rambuschi ci pensa il coordinatore comunale di Forza Italia, Guglielmo Liut. «Sono sicuro che Rambuschi non volesse offendere nessuno. Forse, preso da un momento di stanchezza generale, - ha detto - dopo un consiglio comunale molto denso di temi istituzionali da affrontare, può essergli sfuggita quella frase. Ci tengo però a ricordare che Rambuschi - ha aggiunto Liut - è sempre stato un uomo delle Istituzioni. Penso che chiunque lo conosca possa confermare quanto dico».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA